

# L'assù tra i nidi delle aquile

Alla scoperta delle Meteore, i suggestivi monasteri ortodossi arroccati su pinnacoli di rocce che si incontrano nella Grecia centrale

**S**i va in Grecia per il mare o per i siti archeologici, ma questa terra offre anche tanto altro; come accade in Tessaglia, la regione situata nell'area centro-orientale della nazione, delimitata a ovest dalla catena montuosa del Pindo e a est dal mare Egeo, con un'economia che si basa sull'agricoltura e la pastorizia, ma anche sul turismo, dato che ospita uno dei siti più frequentati della Grecia, quello delle Meteore.

Infatti attorno al borgo di Kastráki (ΚΑΣΤΡΑΚΙ), un insieme di antiche case in pietra abitate da poco più di millecinquecento abitanti, si elevano gli alti pinnacoli di roccia alla sommità dei quali si trovano da diversi secoli gli splendidi Monasteri ortodossi delle Meteore (ΜΕΤΕΩΡΑ), parola che significa "sospesi nell'aria". Si tratta di formazioni geologiche uniche al mondo che derivano forse dai detriti depositati da un grande fiume che milioni di anni fa si

gettava nel mare, che all'epoca ricopriva la pianura; nel corso delle ere si modificarono in una massa solida di conglomerato calcareo, in seguito fratturato dalla nascita della catena del Pindo, con la formazione della sottostante valle del fiume Peneo. Questo lunghissimo processo ha dato vita a uno spettacolo grandioso, grazie all'innalzarsi di queste rocce ciclopiche di colore scuro, che fanno pensare alla lotta di mitici giganti.

Nel corso dei secoli numerosi eremiti in cerca di spiritualità e solitudine, che desideravano dedicarsi alla preghiera in luoghi appartati e inaccessibili alle guerre che in quel periodo imperversavano in tutta la zona circostante, scelsero questi alti pinnacoli per ritirarsi dal mondo con la conseguente nascita di numerosi oratori che tra l'anno Mille e il sedicesimo secolo divennero dei veri e propri Monasteri, abbarbicati il più delle volte proprio alla sommità di queste formazioni rocciose e raggiungibili soltanto con scale di corda o reti a perpendicolo sull'abisso. Soltanto dal 1922 furono scavate delle scale nella roccia, consentendo un accesso molto più facile, anche se comunque decisamente faticoso, dato che per raggiungere ciascun sito è necessario salire, ma anche scendere, centinaia di scalini; ma ne vale assolutamente la pena, dato che qui si possono ammirare magnifici scenari di grandiosa immensità, scelti come set cinematografico anche per un film della saga di James Bond: "Solo per i tuoi occhi".

Ai giorni nostri al loro interno non si può penetrare in pantaloncini per gli uomini e nemmeno con i pantaloni lunghi per le donne, che in questo caso vengono invitate a ricoprirsi con dei parei messi a disposizione dai monaci a mo' di gonne lunghe. La visita dei Monasteri (con un biglietto di ingresso di qualche euro a persona per ciascuno di essi) regala però emozioni a piene mani, sia grazie al maestoso panorama naturalistico che si estende tutt'attorno, sia grazie ai tesori custoditi al loro interno, a cominciare dagli strepitosi affreschi e dalle magnifiche iconostasi delle chiese.

Ogni Monastero, infatti, è racchiuso da un cerchio di mura, al cui interno si sviluppano i complessi religiosi con la parte dedicata alle celle dei monaci (non visitabili perché ancora regolarmente abitate dalla comunità monastica), con piccoli musei con gli attrezzi per la lavorazione del vino, con spazi esterni che si spalancano attorno a minuscoli chioschi su magnifici belvedere in grado di togliere il fiato, e soprattutto con splendide chiese, chiamate *katholikón*, letteralmente

Meteore



Meteore - Mon. di Roussanou

ricoperte di affreschi, stilati secondo i canoni del rito ortodosso che seguono una rigida iconografia in grado di far riconoscere un santo grazie alle caratteristiche fisiche impostegli e sempre uguali da secoli. Le chiese sono a loro volta suddivise nel *nartece*, la parte anteriore in cui per secoli l'abate amministrava la giustizia, nel *pronaos*, dove si fermano i fedeli, e nel *naos*, separato dagli altri settori da un'iconostasi che giunge al tetto e che divide, non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, la zona destinata ai fedeli da quella destinata ai pope che officiano il rito davanti e dietro l'iconostasi. Ogni zona è completamente ricoperta da magnifici affreschi che raffigurano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento e vite dei Santi; nel *nartece* - settore in cui un tempo dovevano fermarsi le donne - si ammirano per lo più episodi della vita della Madonna, mentre nel *pronaos* - dove una volta potevano arrivare soltanto gli uomini - episodi della vita di Gesù Cristo.

Uno dei primi che si incontra sulla strada che parte da Kastrakis è il Monastero di Ágios Nikólaos Anapafsás, situato sul primo sperone roccioso che si incontra salendo al complesso santo delle Meteore. Poco dopo, proseguendo sulla strada, si incontra il Monastero di Roussanou, quindi ancora oltre il Monastero di Varlaam; e proprio di fronte a quest'ultimo si staglia il più importante e il più vasto di questi complessi, il Monastero della Trasfigurazione (o Megalo Meteoro).

Il complesso del Megalo Meteoro si allarga sulla roccia più grande delle Meteore, con un'altezza di seicentotredici metri sul livello del mare e di quattrocentosettantacinque metri sopra il letto del fiume Peneo, la cui salita è abbastanza faticosa: pur trovandosi appena più su del



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro



Meteore - Icone



Meteore - Icone



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro

livello stradale, in realtà dapprima la scalinata per raggiungerlo scende verso il basso per poi risalire così da superare un piccolo canyon. Fu il suo primo fondatore, il monaco Athanasios, proveniente dal monte Athos, a chiamarlo *Metéoros*, cioè sospeso, a causa delle vertigini che si provano dalla sua sommità, e con questo nome venne poi identificato l'insieme



Meteore



Meteore - Mon. di Varlaam

ricoperte di affreschi, stilati secondo i canoni del rito ortodosso che seguono una rigida iconografia in grado di far riconoscere un santo grazie alle caratteristiche fisiche impostegli e sempre uguali da secoli. Le chiese sono a loro volta suddivise nel *nartece*, la parte anteriore in cui per secoli l'abate amministrava la giustizia, nel *pronaos*, dove si fermano i fedeli, e nel *naos*, separato dagli altri settori da un'iconostasi che giunge al tetto e che divide, non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, la zona destinata ai fedeli da quella destinata ai pope che officiano il rito davanti e dietro l'iconostasi. Ogni zona è completamente ricoperta da magnifici affreschi che raffigurano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento e vite dei Santi; nel *nartece* - settore in cui un tempo dovevano fermarsi le donne - si ammirano per lo più episodi della vita della Madonna, mentre nel *pronaos* - dove una volta potevano arrivare soltanto gli uomini - episodi della vita di Gesù Cristo.

Uno dei primi che si incontra sulla strada che parte da Kastrakis è il Monastero di Ágios Nikólaos Anapafsás, situato sul primo sperone roccioso che si incontra salendo al complesso santo delle Meteore. Poco dopo, proseguendo sulla strada, si incontra il Monastero di Roussanou, quindi ancora oltre il Monastero di Varlaam; e proprio di fronte a quest'ultimo si staglia il più importante e il più vasto di questi complessi, il Monastero della Trasfigurazione (o Megalo Meteoro).

Il complesso del Megalo Meteoro si allarga sulla roccia più grande delle Meteore, con un'altezza di seicentotredici metri sul livello del mare e di quattrocentosettantacinque metri sopra il letto del fiume Peneo, la cui salita è abbastanza faticosa: pur trovandosi appena più su del



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro



Meteore - Icone



Meteore - Icone



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro

livello stradale, in realtà dapprima la scalinata per raggiungerlo scende verso il basso per poi risalire così da superare un piccolo canyon. Fu il suo primo fondatore, il monaco Athanasios, proveniente dal monte Athos, a chiamarlo *Metéoros*, cioè sospeso, a causa delle vertigini che si provano dalla sua sommità, e con questo nome venne poi identificato l'insieme



Meteore



Meteore - Mon. di Varlaam



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro, cantine



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro, museo diocesano



Meteore - Antica incisione



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro

dei diversi monasteri dell'area. Sulla vasta spianata rocciosa vi sono quattro chiese, risalenti ad epoche diverse: quella di Tutti i Santi del '500, dei Tre Ierarchi del '600, dei Santi Costantino ed Elena di fine '700, e la chiesa della Trasfigurazione del Salvatore, costruita prima del 1380 dallo stesso Athanasios.

Quest'ultimo edificio è sovrastato da una grande cupola a dodici lati alta ventiquattro metri e da una più piccola sopra il presbitero, al cui interno sono conservati una pregevole iconostasi in legno intagliato e dorato, il sedile del veteromonaco (il padre superiore) guarnito di madreperla e splendidi affreschi del XV secolo, opera dell'agiografo Teofane, con un toccante Supplizio dei Santi visibile nel nartece, oltre all'affresco della Dormizione della Madonna nella parete di fronte all'iconostasi.

Il complesso conserva però numerosi altri tesori: come il refettorio trasformato in sede museale in cui sono ancora esposte le panche dei monaci con i loro piatti e tazze in peltro; la cucina e la cantina con botti e attrezzi per il vino; o ancora come il Museo della Storia e del Folclore, con divise militari che ripercorrono le diverse tappe della liberazione greca dal giogo ottomano e costumi dei contadini della Tessaglia, completato dagli attrezzi e dai monili usati dalla popolazione fino al secolo scorso; segue il Museo dei manoscritti con preziosi esemplari e il Museo di arte sacra che ospita il tesoro del monastero, con il reliquiario d'argento con la testa del fondatore Athanasios, oggetti in argenti e in oro, icone e una eccezionale croce in legno intagliato, ornata con scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, insigne opera di miniatura del monaco Daniele, che ha richiesto oltre dodici anni di lavoro, e pensiamo anche la perdita di diverse diottrie, visibile soltanto con l'aiuto della lente di ingrandimento. Qui si percepisce chiaramente l'atmosfera mistica che ha permeato queste pietre negli ultimi cinque secoli e più, che viene amplificata dalla fuggevole visione di qualche monaco vestito di nero, con la barba lunga e i capelli fluenti, spesso legati in un codino.

Prima di lasciare questi magnifici nidi di aquila sospesi nella roccia conviene dare anche un'occhiata al luogo da cui scendevano le ceste di vimini, tuttora usate dai monaci per caricare le vettovaglie, rabbrivendo



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro



## Focus

Alle Meteore è dedicato uno degli itinerari della guida "Obiettivo Balcani Orientali", di 220 pagine e 364 foto, curata come tutte quelle della collana LE VIE DEL CAMPER - Fotograf Edizioni da Mimma Ferrante e Maurizio Karra; potete sfogliare qualche pagina del volume su <https://www.leviedelcamper.it/doc/B2.pdf>. La guida è prenotabile all'indirizzo web <http://goo.gl/3V1doz>

da Ioánnina in poco più di centoventi chilometri in direzione est lungo la A.2-E.90-E.92.

## Le soste

E' possibile la sosta diurna nei parcheggi adiacenti ai vari Monasteri (nell'ordine, GPS N. 39.72212 - E. 21.63295; N. 39.72296 - E. 21.625169; N. 39.72661 - E. 21.62832; N. 39.72596 - E. 21.63093), ma in ognuno di essi vige il divieto di sosta dopo la chiusura degli stessi e quindi quello di pernottamento; tra i campeggi vicini si consiglia a Kastráki il camping "Vrachos", all'ingresso del borgo (GPS N. 39.71319 - E. 21.61597), con eccellente ristorante tipico, davanti al quale passa anche l'autobus diretto verso i vari Monasteri nel caso in cui non si voglia spostare il camper.



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro

ricoperte di affreschi, stilati secondo i canoni del rito ortodosso che seguono una rigida iconografia in grado di far riconoscere un santo grazie alle caratteristiche fisiche impostegli e sempre uguali da secoli. Le chiese sono a loro volta suddivise nel *nartece*, la parte anteriore in cui per secoli l'abate amministrava la giustizia, nel *pronaos*, dove si fermano i fedeli, e nel *naos*, separato dagli altri settori da un'iconostasi che giunge al tetto e che divide, non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, la zona destinata ai fedeli da quella destinata ai pope che officiano il rito davanti e dietro l'iconostasi. Ogni zona è completamente ricoperta da magnifici affreschi che raffigurano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento e vite dei Santi; nel *nartece* - settore in cui un tempo dovevano fermarsi le donne - si ammirano per lo più episodi della vita della Madonna, mentre nel *pronaos* - dove una volta potevano arrivare soltanto gli uomini - episodi della vita di Gesù Cristo.

Uno dei primi che si incontra sulla strada che parte da Kastrakis è il Monastero di Ágios Nikólaos Anapafsás, situato sul primo sperone roccioso che si incontra salendo al complesso santo delle Meteore. Poco dopo, proseguendo sulla strada, si incontra il Monastero di Roussanou, quindi ancora oltre il Monastero di Varlaam; e proprio di fronte a quest'ultimo si staglia il più importante e il più vasto di questi complessi, il Monastero della Trasfigurazione (o Megalo Meteoro).

Il complesso del Megalo Meteoro si allarga sulla roccia più grande delle Meteore, con un'altezza di seicentotredici metri sul livello del mare e di quattrocentosettantacinque metri sopra il letto del fiume Peneo, la cui salita è abbastanza faticosa: pur trovandosi appena più su del



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro



Meteore - Icone



Meteore - Icone



Meteore - Mon. di Megalo Meteoro

livello stradale, in realtà dapprima la scalinata per raggiungerlo scende verso il basso per poi risalire così da superare un piccolo canyon. Fu il suo primo fondatore, il monaco Athanasios, proveniente dal monte Athos, a chiamarlo *Metéoros*, cioè sospeso, a causa delle vertigini che si provano dalla sua sommità, e con questo nome venne poi identificato l'insieme



Meteore



Meteore - Mon. di Varlaam